

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 21 maggio 2016



## SCIA

Italia Oggi 21/05/16 P. 33 Scia unificata, ma in due tempi Marco Ottaviano 1

---

## ILVA

Sole 24 Ore 21/05/16 P. 11 Ilva, un altro mese per le offerte Matteo Meneghello 2

---

## URBANISTICA

Corriere Della Sera Roma 21/05/16 P. 1 L'URBANISTICA DIMENTICATA Antonella Baccaro 4

---

## OICE

Italia Oggi 21/05/16 P. 29 L'Oice, l'Associazione aderente.. 5

---

## AVVOCATI

Italia Oggi 21/05/16 P. 37 Nuovo tirocinio forense al via Gabriele Ventura 6

---

## COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore 21/05/16 P. 21 Revisione, i commercialisti all'attacco 8

---

Dopo la bocciatura del dlgs da parte del Consiglio di stato arriverà un nuovo decreto

## Scia unificata, ma in due tempi Prima la riforma normativa, poi nuovi moduli e scadenze

DI MARCO OTTAVIANO

La Scia unificata si farà, ma in due tempi. Tenendo conto della mole di lavoro in corso con le regioni e le autonomie locali, la riforma della Scia unificata si attuerà in due step. Il primo step servirà a coordinare le regole della nuova Scia con la normativa vigente, il secondo step servirà a introdurre un termine per l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei moduli sui siti istituzionali. Operativamente, i due step saranno definiti da un nuovo decreto legislativo, a cui seguiranno provvedimenti attuativi. Lo ha deciso la commissione per la semplificazione della Camera con il parere adottato il 17 maggio 2016. Il governo è già al lavoro sul decreto per individuare in modo preciso i procedimenti soggetti a segnalazione certificata di inizio attività, i casi di silenzio assenso o in cui è invece necessaria una autorizzazione espressa e i casi in cui è richiesta una comunicazione

preventiva. Per la definizione di questi temi la commissione ha invitato il Governo ad un attento coordinamento con la legge n. 241/1990 e all'indicazione dei termini entro cui le amministrazioni devono pubblicare sui propri siti i modelli unificati. Questo per evitare che, una volta definite le regole omogenee sul territorio nazionale, l'inerzia di alcune amministrazioni possa compromettere il processo di semplificazione e ritardare l'avvio delle attività edilizie. Ricordiamo che il consiglio di stato con parere del 15 marzo 2016 aveva espresso parere negativo sullo schema di dlgs relativo alla Scia approvato lo scorso 20 gennaio 2015 dal Consiglio dei ministri (si veda *ItaliaOggi* del 2 aprile 2016).

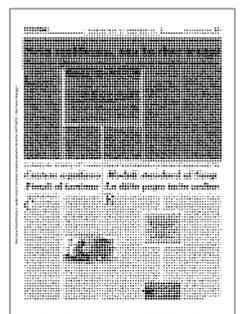
Da qui la necessità del governo di elaborare un nuovo articolato per la Scia unificata.

**Principio cardine del nuovo decreto Scia.** La Scia non è un mero modulo di semplificazione procedimentale che consente al privato di conseguire un titolo abilitativo di matrice provvedimentale, ma rappresenta, uno strumento di liberalizzazione imperniato sulla diretta abilitazione legale all'immediato esercizio di attività affrancata dal regime autorizzatorio. La principale caratteristica dell'istituto risiede, infatti, nella sostituzione dei tradizionali modelli provvedimentali autorizzatori «a regime vincolato» con un nuovo schema, ispirato alla liberalizzazione delle attività economiche private, consentite «direttamente dalla legge» in presenza dei presupposti normativamente stabiliti. L'attività dichiarata può, quindi, essere intrapresa senza il bisogno di un consenso «a monte» dell'amministrazione, poiché esso è surrogato

dall'assunzione di auto-responsabilità del privato, insita nella segnalazione certificata, costituente, a sua volta, atto soggettivamente e oggettivamente privato. La liberalizzazione dei settori economici interessati dalla segnalazione certificata, con il relativo principio di auto-responsabilità, si accompagna alla persistenza del potere amministrativo di verifica dei presupposti richiesti dalla legge per lo svolgimento dell'attività segnalata, potere destinato ad esaurirsi con la mancata adozione di atti inibitori, repressivi o conformativi entro un certo termine. Le attività interessate dalla segnalazione non sono, infatti, caratterizzate da una libertà incondizionata di iniziativa economica, ma sono pur sempre subordinate dalla legge al possesso di «requisiti e presupposti», la cui sussistenza garantisce, di per sé, la tutela dell'interesse pubblico e l'armonizzazione della situazione soggettiva del denunciante con gli interessi potenzialmente confliggenti.

### Novità per la Scia unificata

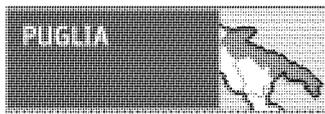
- La riforma della Scia unificata, tenendo conto della mole di lavoro in corso con le regioni e le autonomie locali, si attuerà in due step;
- va infatti coordinata con la normativa vigente e con l'opportunità di introdurre un termine per l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei moduli sui siti istituzionali;
- individuazione precisa dei procedimenti soggetti a segnalazione certificata di inizio attività, i casi di silenzio assenso o in cui è invece necessaria una autorizzazione espressa e i casi in cui è richiesta una comunicazione preventiva.



Acciaio. Le proposte per rilevare il polo siderurgico potranno arrivare entro il 23 giugno - Incertezza sui termini per le cordate

# Ilva, un altro mese per le offerte

Trattative a oltranza tra Arvedi, Cdp e Delfin di Del Vecchio, Erdemir pronta a entrare



**Matteo Meneghello**  
MILANO

Le realtà legate al progetto di seconda cordata per Ilva prendono tempo in vista delle scadenze decise dai commissari. La data fissata per le offerte definitive ora slitta al 23 giugno rispetto alla scadenza originaria del 30 maggio (che già prorogava il termine del 23 maggio), mentre la data definita come ultima per palesare le cordate, fissata per lunedì, si prepara di fatto ad essere aggirata da parte di alcuni soggetti in gara, che guardano invece al 23 giugno come riferimento per ufficializzare un'eventuale newco in coabitazione.

## I CONCORRENTI

In campo c'è già la joint venture che è stata costituita dal gruppo Marcegaglia e dall'indiana Arcelor-Mittal

Nelle ultime ore Arvedi, che in questa operazione può contare sul supporto della finanziaria di famiglia di Leonardo Del Vecchio, Delfin, ha intensificato i contatti con la turca Erdemir. Un percorso sostenuto dallo stesso Del Vecchio che, confermando la sua disponibilità a partecipare finanziariamente al salvataggio dell'Ilva, aveva affermato la necessità che se ne occupasse «una grande azienda», precisando che «la nazionalità non è importante».

Ieri, dopo un vertice in Rothschild, advisor di Ilva, sono state gettate le basi per definire la cordata in vista dell'offerta. I tre soggetti hanno incontrato anche i vertici di Cassa depositi e prestiti, con l'obiettivo di coinvolgere l'ente nella cordata, con un ruolo di minoranza. La riunione-fiume di ieri, iniziata al mattino e proseguita tutto il pomeriggio, è servita a fissare alcuni punti di riferimento precisi sulla governance: la garanzia di italianità è un requisito più

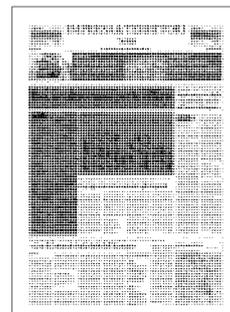
volte trapelato negli ambienti vicini alla terna commissariale e per questo motivo non dovrebbero esserci dubbi sul fatto che la maggioranza della newco sarà attribuita al blocco italiano. La governance, le forme di partecipazione e il percorso di armonizzazione dei piani industriali sono comunque ancora oggetto di confronto: le realtà coinvolte confidano nella dilazione dei tempi di presentazione dell'offerta definitiva per poter perfezionare la proposta (il rinvio al 23 giugno è giustificato, tra l'altro, dalla necessità dell'advisor del Governo, Leonardo & Co, di avere tempo sufficiente a definire una perizia sul valore di Ilva).

Tra i protagonisti della trattativa anche Lucia Morselli, ex ad e risanatrice di Ast, oggi advisor di Cdp (Arvedi è seguito da Clifford Chance, Del Vecchio da Sergio Erede, Erdemir da Grimaldi Studio legale). Non è da escludere un futuro ruolo di Morselli nella governance della nuova Ilva, affiancata a Paolo Scaroni, oggi deputy manager di Rothschild, che ha già dato la sua disponibilità a guidare il rilancio del gruppo («se ci fosse una cordata italiana ci penserei»).

Fonti vicine all'operazione sottolineano comunque il «forte impegno» del partner turco per portare avanti la definizione di una newco con gli italiani. La lettera di procedura legata al bando non vincolerebbe Arvedi o Erdemir ai termini di lunedì, essendo soggetti già qualificati all'interno della gara. Solo Delfin, che ha appreso «in corsa» il dossier, sarebbe, stando alle regole, obbligata a uscire allo scoperto. Per questi motivi è probabile che la seconda cordata non veda la luce nelle prossime 48 ore, e che necessiti di maggiore tempo.

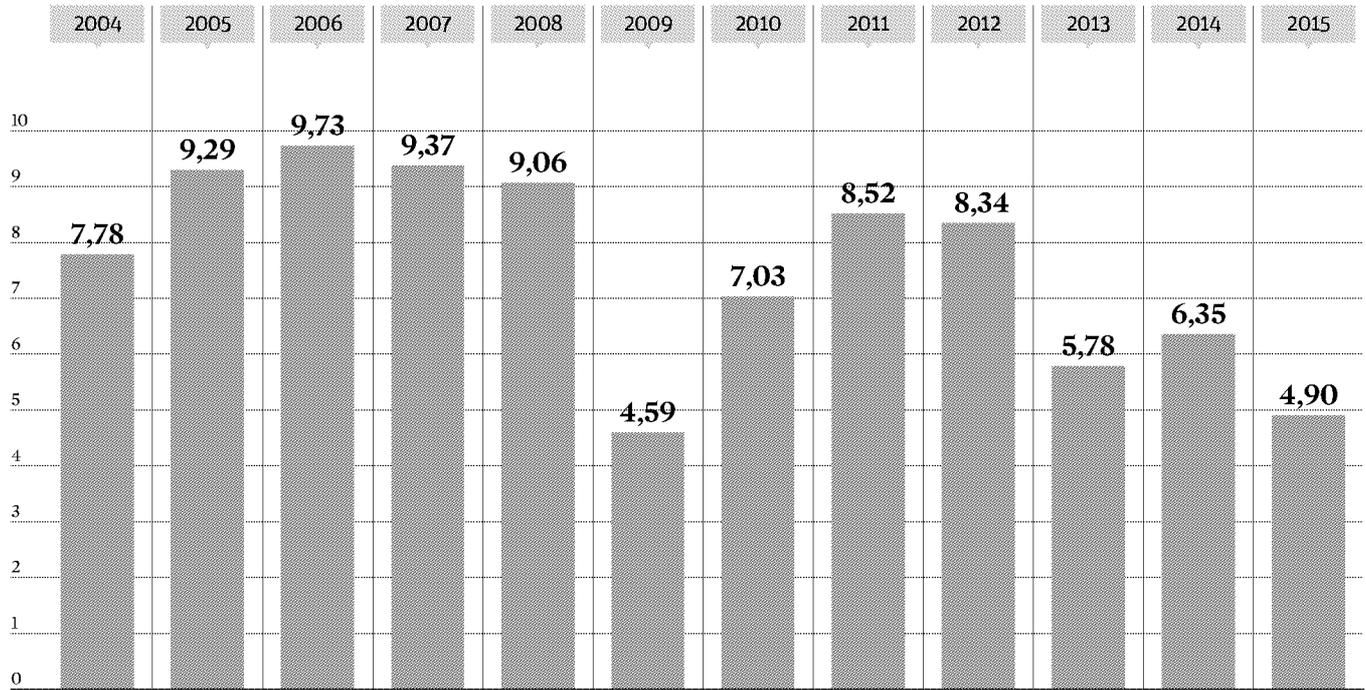
L'alleanza tra Arvedi e Del Vecchio, insieme a Erdemir e con Cdp interessata, segue l'analoga iniziativa, già presentata da Marcegaglia con ArcelorMittal (quest'ultima seguita da Studio Gianni Orioni). La cordata avrebbe come capofila il colosso franco-indiano e potrebbe accogliere anche altri soci, nonostante i due gruppi siano pronti a sostenere la campagna anche da soli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La produzione dell'Ilva di Taranto

Dati in milioni di tonnellate



Fonte: Ilva

Capitale senza un modello

## L'URBANISTICA DIMENTICATA

di **Antonella Baccaro**

**U**na «città dai confini incerti», così viene definita dall'ultimo rapporto Istat, pubblicato ieri, la Capitale. Una metropoli «dove l'espansione ha avuto luogo negli anni

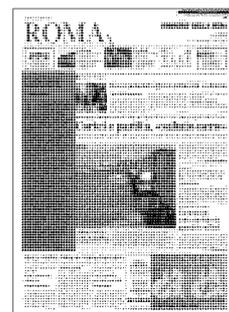
Cinquanta, Sessanta e Settanta lungo le arterie principali inglobando borgate, borghi e borghetti». Poi, «dagli anni Ottanta, la Capitale ha iniziato a conurbarsi con i piccoli comuni limitrofi, urbanizzando la campagna, debordando oltre il Grande raccordo anulare». Perdendo i suoi confini, appunto.

Nella campagna elettorale che impazza sono stati esaminati molti temi: dal destino delle malmesse aziende municipalizzate (senza precisare quasi mai che ne sarà dei numerosi dipendenti) al problema dei rifiuti, dalla questione delle buche al tema del debito pubblico (senza mai spiegare se il livello della tassazione rimarrà quello record attuale). Il resto sono state scaramucce politiche e poco altro.

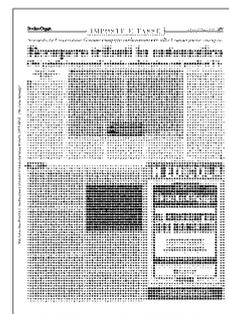
Eppure avremmo voluto sentire parlare di urbanistica in una città che è da troppo tempo abbandonata a se stessa. Nessuno, ad esempio, sembra volersi inoltrare troppo sul tema del piano regolatore che molto si collega a quello della sicurezza. Tra i temi prevale quello, sia pure cruciale, del recupero delle periferie, declinato variamente. Meloni a Tor Sapienza: «Progetti di riqualificazione urbana che riportino "il bello" nelle periferie. Tor Sapienza un po' come Trastevere». Giachetti a Tor Bella Monaca: «Le periferie devono riprendere a vivere. E in questo rientra anche l'accordo che chiederò alle istituzioni culturali, con una clausola nel contratto che preveda una serie di iniziative anche nelle periferie».

Raggi: «È ora di ripartire rilanciando la mobilità e investendo in mezzi pubblici: gli autobus devono poter coprire l'intera città senza esclusione di quartieri». Marchini, che parla di «rigenerazione urbana» e poi vira sull'uso delle forze dell'ordine per presidiare le periferie e dell'arte contemporanea per restituire loro bellezza. Fassina addirittura fa partire il suo programma proprio da queste. Eppure nell'ultimo decennio che l'Istat ha esaminato (2001-2011) anche il centro della città è tornato a crescere: la sola città di Roma pesa per circa l'80 per cento sulla popolazione di tutto il sistema. Questo spiega la difficoltà di adattare i servizi pubblici esistenti, sfiancati da conti traballanti, a una domanda crescente. L'attenzione alle periferie è sacrosanta. Ma perché abbiamo l'impressione che sia soltanto un facile slogan elettorale?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*L'Oice, l'Associazione aderente a Confindustria che riunisce le società di ingegneria e di architettura italiane, interviene sulla vicenda relativa alla mancata previsione, nel nuovo codice dei contratti pubblici del contributo integrativo del 4% a carico delle società di ingegneria e delle società tra professionisti. L'Oice è sostanzialmente neutrale sul tema della contribuzione ma considera «essenziale la certezza delle regole e del pagamento del contributo, soprattutto quando il committente è privato, e in questo momento molto difficile per le nostre società ci sembra iniquo anche rischiare l'eventuale mancato pagamento del contributo», afferma il presidente Gabriele Scicolone.*



*Aspiranti legali tenuti alla frequenza di corsi di formazione ad hoc durante i 18 mesi*

## Nuovo tirocinio forense al via

### *Praticanti presenti in studio per almeno 20 ore a settimana*

DI GABRIELE VENTURA

**N**uove regole per i tirocini forensi a partire dal 3 giugno 2016. Il decreto 17 marzo 2016, n. 70, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 116 del 19 maggio scorso (si veda *ItaliaOggi* di ieri e del 25 aprile 2016), che disciplina le modalità per lo svolgimento del tirocinio per l'accesso alla professione di avvocato, si applica infatti ai tirocini avviati a partire dalla sua entrata in vigore, prevista appunto per venerdì 3 giugno. Gli studenti di giurisprudenza che decideranno di anticipare sei mesi di pratica all'ultimo anno di università sono tenuti a: seguire i corsi e concludere con profitto gli studi universitari, frequentare uno studio professionale per almeno 12 ore settimanali e seguire i corsi di formazione obbligatoria per i praticanti avvocati. È quanto prevede, tra l'altro, il dm emanato dal ministero della giustizia in attuazione dell'art. 41, comma 13, della legge n. 247/2012. Vediamo le principali novità.

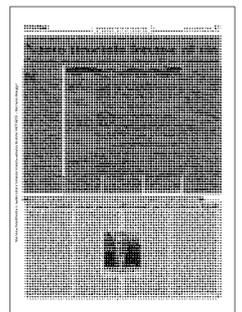
**Svolgimento del tirocinio.** Il praticante avvocato dovrà svolgere il tirocinio con assiduità, diligenza, riservatezza, frequentando quindi in modo continuativo lo studio del professionista per almeno 20 ore settimanali. Dovrà inoltre seguire i corsi di formazione obbligatoria

per tutti i 18 mesi di pratica. In proposito, è allo studio del ministero della giustizia il decreto che regola la formazione dei praticanti. Contestualmente al tirocinio professionale, inoltre, i praticanti possono svolgere il tirocinio formativo presso gli uffici giudiziari, nonché frequentare scuole di specializzazione per le professioni legali. Infine, il praticante deve assistere ad almeno 20 udienze per semestre, con esclusione di quelle di mero rinvio, e deve avere effettivamente collaborato allo stu-

dio delle controversie e alla redazione di atti e pareri. In questo senso, spetta al Consiglio dell'ordine l'attività di vigilanza anche mediante la verifica del libretto del tirocinio, colloqui periodici, assunzione di informazioni dai soggetti presso i quali si sta svolgendo il tirocinio.

**Tirocinio e altri rapporti di lavoro.** L'art. 2 del regolamento disciplina il tirocinio contestuale a rapporto di lavoro. Qualora la pratica sia affiancata da attività di lavoro subordinato pubblico o privato, il tirocinante deve informarne il Consiglio dell'ordine, indicando anche gli orari e le modalità di svolgimento del lavoro.

**Semestre all'università.** Il praticante ha la facoltà di anticipare un semestre di tirocinio durante gli studi universitari. Spetta al Cnf, in particolare, stipulare una convenzione quadro con la Conferenza dei presidi delle facoltà di giurisprudenza entro 12 mesi dall'entrata in vigore del regolamento. La convenzione deve prevedere le modalità di svolgimento del tirocinio in modo tale che siano idonee a garantire sia la frequenza dei corsi, sia la proficua conclusione degli studi universitari, nonché l'effettiva frequenza dello studio professionale per almeno 12 ore alla settimana. Durante questi sei mesi il praticante non è esentato dall'obbligo formativo.



## Le principali novità

<i>Entrata in vigore</i>	Il regolamento si applica ai tirocini iniziati a partire dal 3 giugno 2016
<i>Tirocinio contestuale al rapporto di lavoro</i>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Il praticante deve informare il consiglio dell'ordine</li><li>• Il Coa accerta l'assenza di conflitti di interesse e la compatibilità dell'orario di lavoro con il tirocinio</li></ul>
<i>Svolgimento del tirocinio</i>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Il praticante deve operare sotto la diretta supervisione del professionista dello studio per almeno 20 ore settimanali</li><li>• Il praticante deve frequentare corsi di formazione per i 18 mesi che saranno regolamentati da un dm</li><li>• Il praticante deve assistere ad almeno 20 udienze per semestre</li></ul>
<i>Semestre all'università</i>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Entro il 3 giugno 2017 il Cnf deve stipulare una convenzione quadro con l'università per disciplinare il tirocinio all'ultimo anno di studi</li><li>• Il tirocinante frequenterà i corsi e frequenterà lo studio professionale per almeno 12 ore settimanali</li></ul> <p>Resta fermo l'obbligo formativo</p>
<i>Semestre all'estero</i>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Il tirocinante deve informare il Coa dell'intenzione di svolgere un semestre di tirocinio in un paese Ue</li><li>• Al termine del semestre consegna al Coa documentazione idonea a certificare l'effettività del tirocinio svolto secondo le regole del paese ospitante</li></ul>
<i>Interruzione del tirocinio</i>	<p>L'interruzione del tirocinio a partire da sei mesi è giustificata solo da:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• accertati motivi di salute</li><li>• maternità e paternità</li><li>• sanzioni disciplinari interdittive</li><li>• necessità di assistenza ai familiari</li></ul>

**Professionisti.** Pressing per evitare un doppio esame

# Revisione, i commercialisti all'attacco

■ L'equipollenza "deve" tornare e i dottori commercialisti che abbiano superato l'esame di Stato devono poter non fare un altro esame per svolgere una funzione, quella di **revisore legale**, che già svolgono e alla quale sono perfettamente preparati. Il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti torna all'attacco sulla questione della (venuta meno) equipollenza dell'esame di Stato da dottore commercialista (ma non solo), che un tempo abilitava anche allo svolgimento dell'attività di revisore e che dal 19 maggio, invece, viene subordinata a un'ulteriore prova, prevista dal decreto 63 del 19 gennaio 2016 (si veda Il Sole 24 Ore del 5 maggio scorso). La strada per modificare la normativa entrata in vigore giovedì scorso che ora il presidente del Consiglio nazionale Gerardo Longobardi cerca di percorrere è quella del decreto legislativo di recepimento della direttiva 2014/56/UE che modifica la direttiva 2006/43/CE relativa alle revisioni legali dei conti

annuali e dei conti consolidati sottoposto al parere delle Commissioni parlamentari. E in una lettera, inviata tra gli altri al ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, Longobardi chiede che il futuro decreto ripristini «la piena equipollenza» la cui cancellazione con l'inserimento di una prova aggiuntiva è «del tutto ingiustificata» e finisce solo «per aggravare il percorso formativo dei giovani»; inoltre, occorrerebbe disciplinare tale equipollenza anche nel caso in cui il triennio di tirocinio per l'accesso alla funzione di revisori sia stato completato dopo il superamento degli esami di Stato (per i quali bastano 18 mesi). Inoltre i dottori commercialisti chiedono che

## LA STRATEGIA

L'Ordine punta a far inserire previsioni correttive nel decreto legislativo di recepimento della direttiva 2014/56/UE

formazione e disciplina siano gestite dagli Ordini professionali così come si escluda qualsiasi ruolo a soggetti associativi in fatto di regolamentazione e vigilanza sui revisori.

Tesi che trovano la più totale ostilità dell'Istituto nazionale dei revisori legali: «I commercialisti - spiega il presidente Virgilio Baresi - non hanno ancora compreso che la norma europea è insuperabile e che le loro attese sono in realtà pretese ingiustificate e unicamente riportate a un'Italia che non vuol diventare moderna con l'Europa e anzi la relega più verso l'Africa. La richiesta di equipollenza è fuori tempo, fuori luogo e contro la legge. Noi - conclude Baresi - ci opporremo energicamente e reclaimeremo affinché venga rispettata la norma europea, ribadendo che proprio all'interno della Ue c'è il pieno riconoscimento di numerose associazioni già accreditate presso i vari sistemi giuridici europei».

**Gi.Co.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

